

## **Predicazione della prima domenica della Passione 1 marzo 2009 – Matteo 4, 1-11**

### ***Una questione di identità***

Chi sono io? Sono quella che mi dite che io sia? O sono un'altra perché nell'immagine che mi rimandate io non mi riconosco fino in fondo? Chi sono io? Una storia, una vita segnata da eventi, da relazioni, da momenti alti e da crudeli mancanze? O un'anima umana segnata dalla sua inquietante solitudine?

Chi sono io? Chi sei tu, fratello, sorella? Chi è Gesù?

Carissimi, carissime, la questione dell'identità è nel cuore del testo di oggi. Non solo l'identità di Gesù ma anche la mia, la vostra. Non solo un'identità biblica, teologica o storica, ma un'identità vivente, contemporanea. Chi è Gesù? E chi sono io davanti a lui? Oggi. Qui e ora. Nel tempo lungo come nell'istante fuggente della fede.

Il testo proposto per questa prima domenica della Passione racconta un episodio diviso in tre parti e conosciuto sotto il nome delle "tentazioni" di Gesù. È un testo che possiamo interpretare sia all'interno del vangelo di Matteo, sia come testo indipendente. Ma in un caso come nell'altro le tentazioni servono a rispondere alla domanda: "Chi è Gesù?" E aggiungo: "Chi sono io?"

Se consideriamo il testo all'interno dello svolgimento del vangelo di Matteo vediamo che le tentazioni seguono direttamente il battesimo di Gesù. L'episodio del battesimo si conclude con un segno di Dio: i cieli si aprono e Gesù vede lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Poi una voce dai cieli dice: "Questo è il mio diletto Figlio" (Matteo 3, 17). Ma in un certo senso il segno deve essere confermato. Perciò il nostro testo inizia così: "Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo" (Matt. 4, 1).

*Le tentazioni fanno parte del piano di Dio.* Non è il diavolo che attira Gesù nella sua trappola ma è lo Spirito di Dio che conduce Gesù nel deserto. Le tentazioni quindi non sono una lotta tra Gesù e Satana ma il segno della vittoria di Dio sul diavolo. Gesù viene riconosciuto come Figlio di Dio, come incarnazione del creatore, capace di cacciare il male, capace di riscattare l'umanità e di liberarla dal peccato. In questo testo non c'è la minima possibilità che Gesù fallisca: le tentazioni mettono alla prova, non Gesù ma *noi* e la nostra debole fede in Dio.

Perciò dico che il punto centrale di questo testo è la questione dell'identità, l'identità di Gesù come Figlio di Dio, come messia di Israele; e la mia identità, la nostra identità come cristiani tentati, cioè come credenti sempre minacciati di rinnegare la nostra fede. Dio mette suo Figlio alla prova ma il suo piano consiste nel mettere noi di fronte alla radicalità della salvezza in Cristo.

### *1. Chi è Gesù?*

*Chi è Gesù?* La domanda può sembrare banale o inutile. I cristiani e le cristiane sanno benissimo chi è Gesù! Il testo di oggi ci invita a riprendere questa domanda, a porcela per oggi, non tanto sul piano della storia quanto su quello della relazione tra Gesù che trionfa sul diavolo e me, noi, cristiani contemporanei.

*Chi è Gesù?* Gesù è *incarnazione della Parola di Dio*. Mi colpisce in questo testo l'uso intenso di versetti biblici. Sia il diavolo sia Gesù citano parole bibliche per giustificare la loro posizione. Ma mentre il diavolo vuole verificare che Gesù possa compiere i segni miracolosi annunciati, Gesù cita parole che rimandano sempre e solo a Dio. Che cosa significa? Da una parte che Gesù è Figlio di Dio e quindi Cristo e Dio sono intimamente legati. Non puoi credere in Cristo senza credere in Dio, non puoi tentare Cristo senza tentare Dio.

D'altra parte questo scambio di versetti è una critica severa al letteralismo, cioè all'uso della Scrittura come una raccolta di detti per ogni circostanza. Il piano di Dio non consiste nel darci un libro di ricette ma nel darci il suo Figlio per la liberazione dai peccati. Gesù è incarnazione

della Parola, non compimento della Parola. Gesù, Figlio di Dio, insuffla la vita nella Parola e ciò che era solo suono diventa corpo, carne, essere vivente.

*Chi è Gesù? Gesù è Cristo, Gesù è il Messia*, l'inviato tanto atteso dal popolo d'Israele. Neanche il diavolo mette in dubbio questa identità. Quando egli dice: "se sei il Figlio di Dio", non è un'ipotesi ma la conferma di un fatto accertato: visto che sei il Figlio di Dio. E lo indicano anche l'inizio e la fine del racconto. Gesù è condotto nel deserto dallo Spirito di Dio. Alla fine della storia il testo dice che degli angeli servono Gesù. Sono segni del legame con Dio e, per gli ebrei dell'epoca sono prove, delle origini divine di Gesù.

Ma al di là di questa presentazione un po' meravigliosa, *chi è Gesù per noi?* Gesù è l'uomo che digiuna quaranta giorni e quaranta notti? Gesù è l'uomo che rifiuta l'offerta diabolica di immortalità e di potere? Gesù è quello che gli angeli servono? No, sicuramente no.

Gesù è l'uomo che *non si muove*. In questo testo Gesù non si muove mai da solo. Gesù viene condotto nel deserto e viene portato dal diavolo da un posto all'altro. In questo testo Gesù non si muove. E la sua passività indica non solo il trionfo sulle tentazioni del diavolo ma anche la sua totale libertà di azione. Gesù non si muove per annunciare che, quando si muoverà, compirà segni molto più significativi di quelli che il diavolo gli chiede.

Infatti Gesù potrebbe benissimo trasformare le pietre in pani ma preferisce nutrire una folla con cinque panini; Gesù potrebbe benissimo gettarsi giù dal pinnacolo del tempio senza rischiare la sua vita ma preferisce rialzare i malati e scacciare i demoni; Gesù potrebbe benissimo conquistare tutte le potenze del mondo ma una sola cosa conta: fare la volontà di Dio, cioè morire nello scandalo per risuscitare nella gloria.

## 2. *Chi siamo noi?*

*Chi siamo noi* rispetto a questa storia delle tentazioni? Noi siamo i tentati, noi siamo quelli che con il diavolo sono capaci non solo di camminare ma di ballare con entusiasmo. E se lo scopo di questo testo fosse di suggerire l'immane distanza tra Gesù l'incorruttibile e gli esseri umani perduti, non ci sarebbe nulla da aggiungere. Così è. Gesù non cade laddove tutti noi cadiamo.

Ma questo non sarebbe l'evangelo, questa sarebbe una morale piatta di sottomissione dell'essere umano al suo Dio. Invece questo testo dice altro, dice che Gesù non si muove, Gesù interrompe il cammino parallelo dell'essere umano con il diavolo. Con la resistenza di Gesù il diavolo è costretto ad abbandonare la partita, con la venuta di Gesù il diavolo tenta invano. Con l'irruzione di Gesù nella storia umana il male non avrà mai più l'ultima parola.

*Chi siamo noi?* Noi siamo i salvati perché Cristo ci libera. La sua immobilità è un invito ad agire. La sua resistenza alle forze del male è un invito a rischiare. Gesù rimane fermo e saldo affinché noi possiamo muoverci, tentare, provare, intraprendere e anche sbagliare. La salvezza offerta in Cristo non è un atto di potenza teso a zittire tutti e tutte ma l'apertura verso il coraggio, la fiducia, il rischio.

*Chi siamo noi?* Siamo i folli, i pazzi e le pazze che credono in un Dio fatto uomo, un Dio che non ci impedisce di sbagliare o di fallire ma che ci promette il suo perdono. La follia della fede in Cristo risiede proprio in questo paradosso: siamo peccatori salvati. Lutero diceva: "Pecca con coraggio", cioè sì, rischia, tenta, agisci forse a volte con follia ma sempre con la passione di cercare Dio.

*Chi siamo noi?* Siamo uomini e donne figli della modernità che Gesù ha liberato dalla superstizione, dall'autoritarismo, dalla prepotenza e dall'arroganza. Quando il diavolo lascia Gesù lascia anche noi, quando il diavolo sparisce si apre per tutte le generazioni dei credenti il tempo dell'azione e del coraggio, il tempo dell'autonomia di pensiero. Gesù non si muove, proprio per la nostra libertà; Gesù non si muove, proprio per permetterci di muoverci, quindi di rischiare, e forse anche di fallire.

*Chi siamo noi?* Siamo i discepoli imperfetti di una fede e non di una religione, di una relazione di amore e non di una devozione. Il testo di oggi ci ricorda questo: la tentazione non

è per forza il peccato in agguato ma un invito a rischiare gesti folli per cercare il Signore. La tentazione non è per forza una trappola del diavolo, può anche essere una prova che Dio ci manda. Le nostre risposte possono benissimo essere diverse e fallirà non colui che avrà risposto ma colui che rifiuterà di ascoltare la voce del Signore.

*Invio*

In questo tempo di Passione Cristo ci chiede: *chi sono io?* Da questa domanda dipende la mia, la vostra esistenza davanti a lui. Non basterà rispondere con un credo. Quando Cristo ci chiede “Chi sono io?”, ci chiede anche “Chi sei tu?” Allora la nostra risposta non può limitarsi a parole pie ma implica l’azione e il coraggio. Il rischio non è quello di fallire ma di ignorare la domanda di Cristo.

Amen.